

LA NUOVA STAGIONE ARTISTICA DI TULLIO PERICOLI

Anteprima d'un ritorno

Il 1995 è appena iniziato e già il nostro Tullio Pericoli ha fatto parlare di sé a gran voce. In gennaio alla Galleria Giulia di Roma, in una singolare mostra recensita dai principali giornali e periodici, ha presentato una serie di disegni inediti che svelano il suo personale metodo di realizzazione sequenziale dei ritratti. Per l'occasione l'Editore Mondadori ha pubblicato un libro, "Colti nel segno", con un suo approfondito testo introduttivo sulla *strategia* di ritrattista e la riproduzione di 64 *passaggi* (che l'artista, fino a quando non furono *notati* dallo scrittore Giovanni Testori, buttava nel cestino).

In contemporanea, a Palazzo dei Capitani di Ascoli, su iniziativa del Soroptimist International Club, sono stati esposti i 30 ritratti da lui eseguiti per le copertine della lussuosa collana letteraria "La Biblioteca di Babele", a suo tempo curata dal mitico Borges e ristampata due anni fa dall'Editore Franco Maria Ricci. Questa "Suite di ritratti", eseguita per la prima volta a matita e pastelli colorati, si distingue proprio per la morbidezza del disegno combinato armonicamente ai tenui cromatismi. Le immagini, raffinate e poetiche, riproducono il clima intellettuale dell'epoca dei *soggetti ri-trattati*, senza relazionarli a contesti *distraenti*. L'autore, nonostante fosse impegnato con la preparazione delle scenografie e dei costumi per "L'Elisir d'amore" all'Opera Haus di Zurigo, ha voluto partecipare alla festosa inaugurazione e all'incontro pubblico tenutosi nella sala della Ragione. Carlo Paci che, chiamandolo a collaborare al suo giornale lo incoraggiò fin dall'inizio a intraprendere la strada dell'arte, lo ha intervistato *interferendo* amichevolmente anche nel privato... Sono seguiti una mia lettura strutturale del suo lavoro in rapporto allo scenario contemporaneo e un commento di alcune immagini di opere, proiettate su un grande schermo, per evidenziare gli aspetti più significativi della sua diversificata produzione. Al termine della serata Pericoli non ha risparmiato la penna per regalare ai possessori della rivista Hortus (che gli ha dedicato ben 60 pagine), i suoi rapidi schizzi.

Nel tempo l'artista, grazie all'inconfutabile talento naturale, alla costanza della ricerca e all'esperienza acquisita, ha definito il suo universo passando dal segno spontaneo delle caricature alle elaborate composizioni, fino alle opere scenografiche e murali.

Ha avuto riconoscimenti anche in ambito internazionale per la sapiente attività di disegnatore per l'editoria e di ritrattista. L'etichetta di *grafico*, però, ha finito per condizionare la migliore conoscenza delle opere pittoriche a cui ora egli si dedica con più assiduità, dopo aver abbandonato il pur incisivo segno della *critica politica* e toccato il vertice con i ritratti. Così, negli acquarelli più *liberi* dagli inevitabili condizionamenti della committenza, raggiunge il desiderato equilibrio segno-colore e gli esiti perseguiti. In essi la citazione, l'ironia, le invenzioni fantastiche e le altre componenti vengono unificate e *descritte* da un'abilità tecnica che ricorda quella degli antichi maestri. A mio avviso, quando Pericoli riesce a contenere le sue possibilità a vantaggio dell'essenzialità e a concettualizzare il soggetto, la sua opera ha un ulteriore scatto di qualità. È in questo campo che attualmente vuole cimentarsi per focalizzare determinate peculiarità. Non a caso, per inaugurare la nuova stagione, alla recente ArteFiera di Bologna, ha presentato solo i grandi dipinti meno divulgati.

I quadri di questi anni, nutriti di pensiero e ricchi di rimandi culturali, sono sempre più autobiografici. Non meraviglia quindi se Pericoli rivisita, quasi ossessivamente, la geografia delle sue origini. Lo testimoniano sia le forme della nostra Natura che si ritrovano più o meno reinventate in tante importanti opere, sia il piacere di ristrutturare una casa in un punto panoramico di Rosara da cui - come lui stesso ha dichiarato - può *studiare* a 360° il paesaggio marchigiano, dai Sibillini al mare, per raccontarlo col mezzo grafico-pittorico. Solitamente questi soggetti vengono da lui idealizzati e i suoi Colli (del Tronto) diventano il luogo sacro, incantato dei ricordi, depositario della purezza dell'infanzia perduta e della natura incontaminata fatta di armonie semplici; i colli dei valori verticali, l' "ermo colle" leopardiano. Per non dire del monte dell'Ascensione che, con i suoi differenti profili danteschi, inconsciamente, spunta da varie composizioni per dominare la scena o per testimoniare la sua discreta presenza...

Pericoli ha promesso che fra un anno, sulla tematica del paesaggio marchigiano, che già comprende diversi lavori, tornerà ufficialmente con una grande *esposizione tautologica*, all'interno della *sua* terra. All'appuntamento, ovviamente, ci saranno anche le impossibili

“nature morte”: *frutto* della sua originale versione di questo genere *classico* che, di diritto, va ad aggiungersi alle più geniali realizzazioni già entrate nella storia dell’arte. In esse, accanto all’iconografia della tradizione, egli associa gli oggetti rimossi dalla sua memoria intima facendo poi deflagrare ironicamente il tutto nello spazio per far rivivere, in metamorfosi col paesaggio, le *schegge figurali*: processo de-costruttivo che visualizza pienamente anche il *suo* modo di concepire la citazione.

Senza timore di incorrere nella retorica, si può affermare che Pericoli si è costruito tutto da sé, con un duro lavoro mentale e manuale, facendosi largo nella folla dei movimenti degli ultimi decenni e perfino uscendo dalla giungla del sistema dell’arte, per sviluppare isolatamente, con orgoglio, la sua poetica. Se guadagna consensi sempre più ampi, è merito delle qualità artistiche e intellettuali non disgiunte da quelle umane e dalla non comune serietà professionale che lo caratterizza.

Nonostante il crescente interesse che la sua opera incontra in Italia e i frequenti sconfinamenti in Europa e oltre e i più vantaggiosi... contatti che gli offre la metropoli lombarda (dove nel lontano 1961 si trasferì, “come un emigrante con la sola valigia”, in cerca di fortuna), Pericoli ama tornare al villaggio ascolano, senza disdegnare le rigorose analisi critiche degli operatori culturali locali, né i semplici e sommari apprezzamenti, né le sincere e affettuose strette di mano dei fedeli amici. E anche questo ha un preciso significato.

Luciano Marucci

[«flash» (Ascoli Piceno), n. 202/1995, pp. 22-23]